

<b>Zeitschrift:</b>	Bündner Monatsblatt : Zeitschrift für Bündner Geschichte, Landeskunde und Baukultur
<b>Herausgeber:</b>	Verein für Bündner Kulturforschung
<b>Band:</b>	- (1995)
<b>Heft:</b>	3
<b>Artikel:</b>	Wie ein grosser Altar : ein Berg für Poeten
<b>Autor:</b>	Butz, Richard
<b>DOI:</b>	<a href="https://doi.org/10.5169/seals-398642">https://doi.org/10.5169/seals-398642</a>

### Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 24.02.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

## Wie ein grosser Altar – Ein Berg für Poeten

*Sassalbo*

Come un altar immenso ...

Superbo! che domini dall'alto  
le valli amene de' miei sogni ardenti,  
nell'anello dei monti rigogliosi  
dalle cime lanciate nello spazio,  
sorgi lassù,  
mirabile topazio!

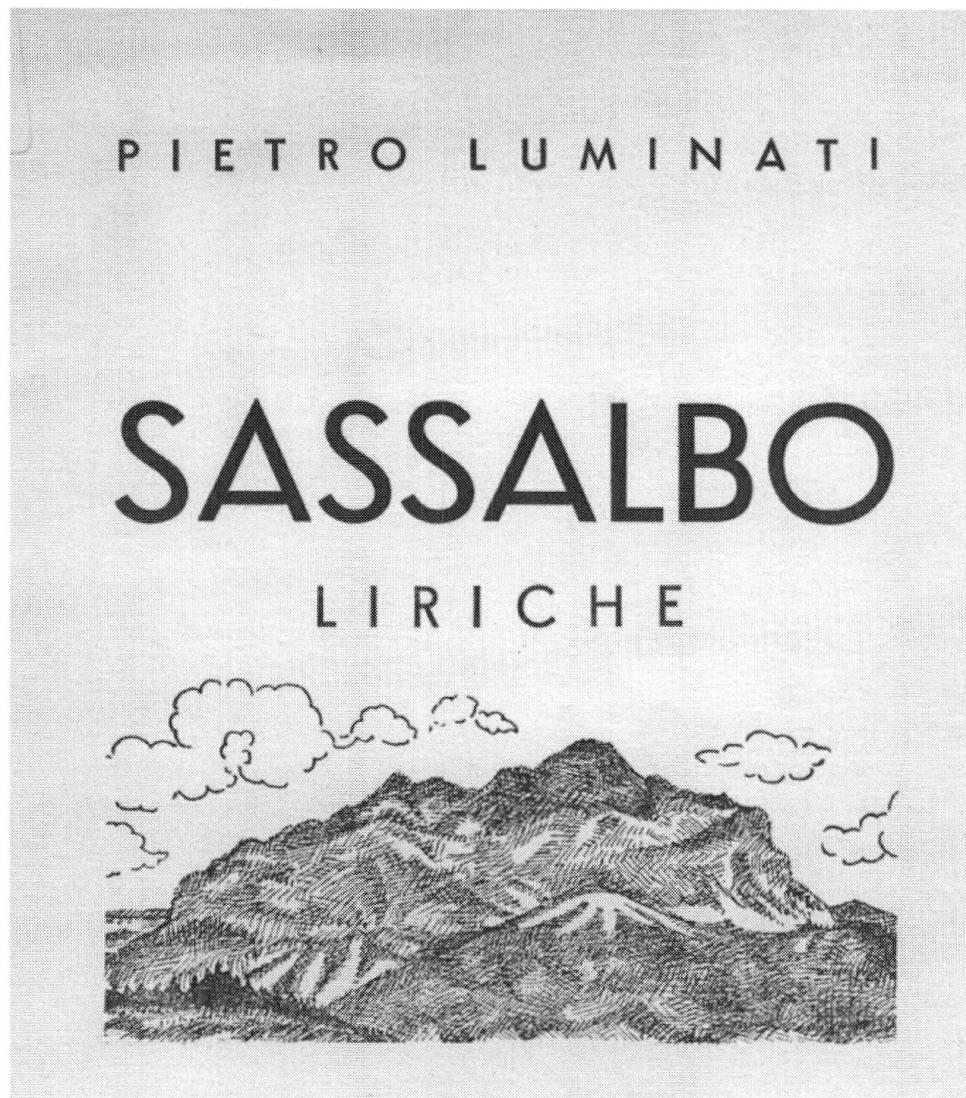
Bello! nel manto d'or superbo  
che i tuoi fianchi avvolge  
nella gloria di sole,  
mentre d'azzurro  
pura e serena la tua fronte è cinta,  
come re delle cime!

E pure nelle notti vegli ardito  
gigante, nel silenzio  
dell'ombre; più maestoso  
vegli sul mio riposo!

Altar della mia patria,  
estremo lembo,  
ara di pace, sentinella estrema,  
vigile scolta impavida e sicura,  
degno simbol sei tu  
della mia patria fiera.

Ti bacia il sol  
nell'albe dolci e pure,  
ti bacia il ciel  
nel placido meriggio.

Tua fronte bacia e va  
la nuvoletta,  
raminga, solitaria negli spazi,  
bacia impetuoso il vento



ed accarezza  
le tempie che la luna fa d'argento;  
bacian l'aquile e i falchi  
le tue superbe masse  
e pur la nebbia nelle giornate basse  
s'inchina, bacia e al cielo ti confonde  
mentre dal labbro,  
di tutti i poschiavini  
un bacio ardente  
consacra i tuoi confini,  
su quest'altare  
ch'ogni giorno di più  
sento di amare.

Pietro Luminati,  
Sassalbo, Liriche,  
Roma, o.J.

*Serata di giugno a Poschiavo*

Già cade il sol e di Sassoalbo indora  
l'ultime creste e lentamente muor;  
brillan le rupi al raggio che le infiora  
d'oro, di gemme e tremoli baglior.

Scende la sera placida e sui monti  
e sulla valle stende un grigio vel;  
sommessamente mormoran le fonti,  
tremule stelle appaiono nel ciel.

Trepida un'aura per la valle spira,  
lambe le foglie ed accarezza i fior;  
mille fragranze sitibonda aspira,  
mescola e sparge qual bacio d'amor.

Tace del lago la fiorita sponda;  
l'instabil fiotto rompesi e ristà;  
bramosa l'alpe nella limpid'onda  
l'immani forme rispecchiando va.

La sera scende placida e tranquilla;  
voglia di pianto intenerisce il cor.  
Di clivo in clivo la campana squilla  
Piangendo il dì che lentamente muor.

Don Giovanni Vasella,  
Poesie e Prose,  
Poschiavo, 1942.

*Val di Poschiavo*

Lungo la strada i paracarri sono  
sassi tigrati di muschi rossastri.

D'intempestiva neve qualche sprazzo  
i verdissimi prati fa stellanti.

Ma gli altri sprazzi sono margherite,  
miosotidi azzurre, genzianelle.

Dentro il fienile conduce una chioccia  
a un ricco pasto i suoi gialli pulcini.

Vacche han bevuto a trabocante vasca,  
ora annusano lunghe e lente l'aria.

In una chiesa, violenti strappano  
Giudei le vesti a un Cristo spasimante.

In un'altra, più lunghi, addita un Angelo  
a un piccoletto bimbo i grandi cieli.

Oltre gli abeti scuri, erto il Sasselbo  
d'argento e d'oro tutto il dì sfavilla.

Giuseppe Zoppi,  
Val di Poschivo,  
6 maggio 1945,  
in: Il Grigione  
Italiano, Nr. 45/1946.

*Sasselbo*

Pigra al risveglio  
la bianca tua bellezza  
s'affaccia Sasselbo,  
in un tremito di brezza  
al nuovo giorno.

Un verde drappeggio  
di prati, e un lieto gorgheggio  
dagli abeti e dai cimbri,  
al tuo apparire nel sole  
fan festa.

Poi viene la sera.  
Si colma la valle di ombre,  
dei bronzi la voce severa  
rimbomba.

Tu ai tramonti estivi  
indugi: dolcemente vivi  
nelle fulve rocce ancora,  
in un leggero abito di rosa,  
l'ultima tua ora.

Fiore Moresco,  
luglio 1956,  
in: Almanacco  
dei Grigioni 1957.

*All'ombra del Sasselbo*

La scorsa estate in poco più d'un mese,  
poichè tanto è durato il mio soggiorno  
nella tranquillità del mio paese.

per evitare la ruggine al cervello  
scrissi un libro di versi in cui si parla  
della vita vissuta nel paesello ...

I gusti nostri sono i più diversi ...  
chi va a caccia, chi a pesca o all'osteria ...  
a me piace di scrivere dei versi.

Poi ho trovato un cortese stampatore  
 che ha voluto far gemere i suoi torchi  
 secondo il desiderio dell'autore,  
 così le poesie di un uom di legge  
 son state date in pasto al vasto pubblico  
 ch'ora le può tranquillamente leggere ...

Poichè talvolta nel mattino scialbo  
 scrissi all'ombra di quel superbo monte,  
 l'ho intitolate «All'ombra del Sassalbo».

Il Sassalbo è la più superba vetta,  
 è il più bello di tutti i nostri monti  
 ch'abbia la cima verso il cielo eretta.

Affido il libro a voi, miei cari amici,  
 a chi lo chiede vien fatto l'invio:  
 se la lettura vi farà felici,  
 siatene certi ... son felice anch'io.

Vuelle (Valentino Lardi), Le Prese, 31 agosto 1948, All'ombra del Sassalbo, Poschiavo, 1968.

### *Valle Poschiavina*

Corra pure il vento  
 sulle tue case  
 e raggeli ancora  
 il viso dei tuoi bimbi;  
 io non violerò  
 certo  
 la tua notte,  
 ma la mia voce  
 ti sarà sempre amica.

Finché il bianco del Bernina  
 rispecchierà la tua anima  
 semplice e buona  
 e l'oro del Sassalbo  
 indorerà  
 la chiome delle tue fanciulle,  
 io sarò sempre tuo figlio.

Roberto Tuena,  
 Parole al vento,  
 Poesie, Torino, 1969.

*Tempural*

Al truna e al starlüsca  
 cun al ciel ner sura 'l Sassalb  
 Sbruffadi d'aqua li caschan via  
 la gent sotta i portich

I vidü li formi da na matella  
 sott la camisöla nassa  
 I urscei i tasan  
 E da int da la finestra averta  
 Al vegn sü udur da terra

Al truna e al starlüsca  
 Li anti sbatüdi dal vent  
 Li föji chi sgolan cume urscei  
 I pom chi crodan sü l'erba lücidia –  
 Chi erala quella matella?

Eri drö a leeg quilli strofi d'Horatius  
 sulla vita chi passa  
 sül temp chi függ  
 e la pallida mors

La vita l'è propi cume i starlüsc  
 e li saetti  
 Cur ch'al truna  
 li en già plü chi un bagliur  
 chi sa smurenza  
 in fond a la memoria

Franco Abis Della  
 Clara, Stagion,  
 Puesii Pusc'ciavini,  
 Lugano, 1983.

*Puschlav*

San Ignazio, San Vittore,  
 Villen, Gärten, Brot, amore ...

Und Inferno – Schmugglerwein:  
 Eingefangner Sonnenschein!

Palmen, Lilien, Rosmarin,  
 roter Marmor, Serpentin!

Der Sassalb im Abendlicht  
 schützt das Tal. Doch – stürzt er nicht?

Kurt Biener, Allegra,  
 St. Moritz, 1983.

*Il Sassalbo al tramonto*

La pianura di Poschiavo è dominata dalla massa poderosa del Sassalbo, roccia nuda, bianca, dentellata e ardita che si stacca austera dalla cupola del cielo. Tutto il versante della montagna è coperto di prati e di boschi che si stendono fino all'orlo delle rocce. Gruppi di case montane sono sparse sui ridenti pendii e il villaggetto di Cologna, come avanguardia, si stringe attorno alla sua chiesuola. Destandomi all'alba sento per primo le campane del suo leggiadro campanile annunziare, con tocchi leggeri, il nuovo giorno e, ad ora inoltrata, suonare il mezzodì. Il Sassalbo in alto, inondato dai raggi del sole, guarda la valle sonnolenta ai suoi piedi, e sull'ultimo ripiano della montagna sorge l'alpe altissima di Sassi glione tra le cupe e misteriose ombre di una selva, piena di superstizioso terrore.

Nei secoli molto remoti, quando la costa della montagna, era tutta una boscaglia cupa e vergine e la pianura un immenso lago, le cavérne rocciose e le grotte naturali degli avvallamenti erano abitate dagli uomini selvaggi della montagna, giganti spaventosi, dal corpo coperto di peli irsuti e vestiti di pelle d'orso. Incutevano sgomento e angoscia al solo vederli, e i pochi e poveri boscaioli che vivevano dispersi nei boschi li temevano come il diavolo e invocavano i loro dei,

**Foto:****Roberta Zanolari,  
Poschiavo, 1991.**

quando se li trovavano dinanzi. L'uomo selvaggio, iracondo e ingordo, voleva tutto per sè: l'agnellino lattante, il latte, la panna, il formaggio del contadino, e guai a chi avesse osato negargli quei prodotti. Nella notte il gigante inferocito avrebbe distrutto la sua casupola, facendo rotolare sul tetto enormi blocchi di roccia, o se avesse incontrato il misero nel bosco gli avrebbe rotto le costole con il suo pugno!

Ma con l'andare dei secoli, i giganti a poco a poco si dispersero e sparirono e, un bel giorno tutto sole e allegrezza, la montagna fu libera dai suoi selvaggi e crudeli oppressori. Il lago si ritirò fino alla conca dove tuttora giace, e Poschiavo sorse poco alla volta dal limo, per diventare il bello e romantico borgo che si presenta oggi ai nostri occhi: la roccia di Sassalbo ha visto tutte queste cose e tante altre ancora, ma chiusa nel marmo, custodisce impavida i suoi segreti.

Guardavo oggi, verso sera, il Sassalbo: illuminato dagli ultimi raggi del sole, era diventato un masso d'argento fluido che si plasmava sul nero cupo del bosco. Presto l'argento si fuse in oro fulgido e risplendette su tutta la valle, come gioiello aureo di fata. Il sole scomparve dietro il ghiacciaio di Canciano, e i suoi riflessi abbaglianti tinsero di porpora il sasso bianco. Strisce color di sangue correvarono lungo la pietra, creando sfumature rosso violacee. Il sasso era diventato vivo, palpitava e splendeva in un ultimo prodigo di luce. Poi la sera calò il suo velo d'ombra su tutte le cose: il Sassalbo si fece di piombo e il buio della notte l'inghiottì.

Maria Olgiati,  
Lo specchio magico,  
Poschiavo, 1946.



Aquarell:  
**Rudolf Blaser,**  
1924, wohnt  
seit Jahren  
in Poschiavo.  
(Quelle:  
Ausstellungs-  
plakat, 1992,  
Tipografia  
Isepponi,  
Poschiavo).